



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

**NOTA TECNICA SULLE MODALITÀ DI CONDUZIONE
DELL'ESERCIZIO DI VALUTAZIONE APPROFONDATA
(*COMPREHENSIVE ASSESSMENT*)**

Roma, 26 ottobre 2014

L'esercizio di valutazione approfondita (*Comprehensive Assessment, CA*) ha esaminato le condizioni attuali e prospettive di 130 gruppi bancari dell'area dell'euro (15 italiani). L'esercizio, senza precedenti per estensione e complessità, è propedeutico all'avvio, il 4 Novembre 2014, del Meccanismo unico di vigilanza (MVU).

L'esercizio è stato definito dalla BCE che lo ha condotto con le autorità di vigilanza e le banche centrali nazionali e con revisori e consulenti esterni. Le metodologie utilizzate per l'esercizio di valutazione approfondita sono state pubblicate sui siti della BCE ⁽¹⁾ e dell'EBA ⁽²⁾. Questo documento ne sintetizza gli elementi più importanti.

Il CA è composto di due parti: la revisione della qualità degli attivi (AQR) e lo stress test (ST). L'AQR ha esaminato, anche su base ispettiva, i bilanci al 31 dicembre 2013, concentrandosi sui portafogli più rischiosi. Lo ST ha esaminato la resistenza delle banche in due scenari, uno di base e uno avverso. Lo ST è un esercizio ipotetico, che non fornisce previsioni sull'andamento futuro delle principali voci dei bilanci bancari. Esso mira a valutare la capacità delle banche di far fronte a condizioni estreme, particolarmente sfavorevoli.

Le soglie patrimoniali per l'esercizio. Sia per l'AQR sia per lo ST sono stati fissati livelli minimi di patrimonializzazione alla fine dell'esercizio, definiti in termini di rapporto tra capitale primario di classe 1 (*common equity tier 1, CET1*) e attività ponderate per il rischio. Le soglie sono pari all'8 per cento per l'AQR e lo ST nello scenario di base, al 5,5 per lo ST nello scenario avverso, valori più elevati di quanto attualmente previsto dalle regole prudenziali di Basilea 3. Il capitale è calcolato in base alle regole della normativa europea entrata in vigore il 1° gennaio 2014, tenendo conto delle discrezionalità esercitate a livello nazionale per l'attuazione delle nuove regole. L'unica discrezionalità nazionale che è stata armonizzata, in deroga rispetto alle disposizioni vigenti, riguarda il trattamento delle minusvalenze sui titoli di Stato nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita (*Available for Sale, AFS*): per queste attività si prevede una graduale rimozione dei filtri prudenziali, esponendo quindi i bilanci alle perdite su queste attività, seppur in maniera graduale (il filtro è rimosso per il 20 per cento nel 2014, per il 40 nel 2015, per il 60 nel 2016).

Lo *shortfall* derivante dall'esercizio è dato dal valore massimo che emerge dall'AQR, dallo ST di base o da quello avverso. Questo valore **non** indica le eventuali effettive esigenze patrimoniali della banca, che vanno quantificate tenendo conto degli aumenti di capitale e delle altre misure di rafforzamento patrimoniale effettuati dopo il 31 dicembre 2013.

La revisione della qualità degli attivi (*asset quality review, AQR*). L'esame ha riguardato sia i portafogli creditizi sia alcune attività di mercato particolarmente opache, la cui valutazione si basa sull'utilizzo di modelli statistici (attività cd. di Livello 3). Durante la revisione sono state valutate sia la correttezza della classificazione dei prestiti tra quelli *in bonis* (*performing*) e quelli deteriorati (*non performing*) sia l'adeguatezza degli accantonamenti, tenendo conto di una valutazione conservativa delle garanzie.

L'AQR è stato un esercizio di natura prevalentemente prudenziale, non contabile. Infatti, la metodologia si è basata sull'applicazione di criteri valutativi molto conservativi e sull'utilizzo di metodi di tipo statistico. L'AQR è stata condotta con riferimento a definizioni armonizzate, incluse quella relativa alle

¹ Il manuale che illustra la metodologia per l'AQR è stato pubblicato l'11 marzo (<https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/assetqualityreviewphase2manual201403en.pdf?e8cc41ce0e4ee40222cbe148574e4af7>); il manuale per le prove di stress della BCE, pubblicato l'8 agosto, si focalizza sulla verifica della qualità dei risultati dello stress test e sulla metodologia per tenere conto dei risultati dell'AQR nello stress test (join-up) (<https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/castmanual201408en.pdf?39be7cde5292024e934c55ce02390ce8>).

² L'EBA ha pubblicato la metodologia dello stress test (comune anche ai paesi europei al di fuori dell'area dell'euro) e gli scenari macroeconomici il 29 aprile (<https://www.eba.europa.eu/risk-analysis-and-data/eu-wide-stress-testing/2014>).

esposizioni deteriorate (*non performing exposures*, NPE) ³); quest'ultima è analoga a quella già in vigore in Italia, che include oltre alle "sofferenze" anche prestiti deteriorati con perdite attese più contenute (ad es. incagli e prestiti scaduti).

L'AQR è stata effettuata in tutti i paesi anche mediante visite presso gli intermediari di ispettori dell'autorità di vigilanza nazionale, con il supporto di consulenti esterni di società di revisione.

L'AQR può comportare esigenze di capitale, qualora gli accantonamenti addizionali (che derivano o da un insufficiente *provisioning* sulle posizioni già classificate come deteriorate o dal passaggio da posizioni in bonis verso non deteriorate) portino il coefficiente di patrimonio di migliore qualità (*CET1 ratio*) al di sotto della citata soglia dell'8 per cento.

L'AQR si è svolta in due fasi.

Nella prima, propedeutica alla verifica, le autorità nazionali e la BCE hanno effettuato un'ampia raccolta di dati presso le banche, per selezionare i portafogli più rischiosi da sottoporre ad analisi.

La seconda fase, di esecuzione dell'analisi, è stata suddivisa in dieci "blocchi" di lavoro: 1) revisione delle prassi e delle procedure contabili delle banche; 2) creazione della base dati analitica dei crediti, il punto di partenza per le successive fasi di analisi e di controllo di congruità; 3) estrazione di campioni statistici da esaminare analiticamente in sede ispettiva; 4) valutazione ed eventuale revisione e riclassificazione delle singole posizioni creditizie incluse nei campioni; 5) valutazione delle garanzie (in larga misura immobiliari) che assistono le esposizioni esaminate; 6) proiezione dei risultati del campione agli interi portafogli selezionati; 7) analisi delle rettifiche creditizie forfettarie sui portafogli in *bonis* e valutazione delle rettifiche su alcuni portafogli di crediti al dettaglio; 8) valutazione delle attività di Livello 3 e dei modelli di valutazione dei portafogli di prodotti derivati selezionati nella Fase 1; 9) rettifica del coefficiente patrimoniale CET1 sulla base dei risultati delle precedenti fasi di lavoro, da utilizzare come input per lo stress test; 10) controllo di qualità (*quality assurance*) sull'esecuzione dell'AQR, condotto in modo continuativo e parallelo durante lo svolgimento di tutti i blocchi di lavoro.

La selezione dei portafogli è stata basata sulla loro rischiosità e, pertanto, i risultati non possono essere generalizzati all'intero bilancio. I risultati della revisione e della riclassificazione delle posizioni creditizie oggetto di valutazione da parte degli ispettori sono stati estesi all'intero campione di riferimento, utilizzando tecniche statistiche allineate ai vigenti standard di revisione contabile (ISA 530). Tali proiezioni, nonostante accorgimenti volti a limitare gli errori statistici, non possono essere interpretate come valutazioni puntuali delle necessità di ulteriori accantonamenti in bilancio.

Per le analisi delle rettifiche forfettarie e per alcuni portafogli di crediti al dettaglio ("blocco" 7), l'esame si è basato su un modello quantitativo, il c.d. *challenger model*, descritto in dettaglio nel Manuale dell'AQR. Il *challenger model* utilizza informazioni riferite in gran parte al 2013 e quantifica gli accantonamenti "teorici" sulla base di stime delle perdite attese, che devono essere poi confrontate con gli accantonamenti effettivamente registrati dalle banche. Nel caso di discrepanza significativa tra il valore teorico e quello effettivo è stato avviato un confronto con l'intermediario. Il Manuale per l'AQR riconosce che i risultati del *challenger model* possono dipendere da circostanze eccezionali, quali l'acuta fase recessiva del 2013 e l'impatto di misure già intraprese dalle autorità nazionali (ad es. accertamenti ispettivi condotti nel medesimo 2013). Queste circostanze possono rendere le informazioni sulle perdite attese non rappresentative delle prospettive future. In tali casi, se documentati, la BCE ha consentito di limitare parzialmente gli automatismi del modello.

³ Cfr. par. 2.4.4 dell'AQR – Phase 2 Manual.

(<http://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/assetqualityreviewphase2manual201403en.pdf?e8cc41ce0e4ee40222cbe148574e4af7>)

L'organizzazione del progetto ha previsto un continuo aggiornamento e riscontro sulla robustezza delle analisi con le strutture centrali di coordinamento dell'esercizio presso la BCE. In particolare, in ogni giurisdizione, sono stati posti in essere controlli di secondo livello (affidati a una struttura di *Quality Assurance* nazionale) e di terzo livello (svolti direttamente dalla BCE per mezzo di personale dedicato a seguire gruppi di paesi). I controlli sono stati volti, da un lato, ad assicurare la completezza e la qualità formale e sostanziale del lavoro svolto sia dalle strutture dell'Amministrazione centrale che dai gruppi ispettivi dislocati presso le banche; dall'altro sono stati volti a sviluppare analisi comparate fra gli intermediari al fine di investigare potenziali casi dubbi e/o situazioni eccezionali.

Lo stress test. L'esercizio di stress è stato effettuato dalla BCE coordinandosi con l'EBA, che ha definito la metodologia comune anche per le banche dei paesi dell'Unione europea che non partecipano al MVU. Come scenario di base è stato utilizzato il quadro previsivo pubblicato dalla Commissione europea nel febbraio del 2014. Lo scenario avverso è stato elaborato dalla BCE e dal Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board*, ESRB). L'orizzonte temporale considerato è di tre anni, dal 2014 al 2016, anziché di due come in precedenti esercizi europei: questo implica che le perdite si cumulino nell'arco del triennio, risultando, perciò, più elevate.

Gli scenari delineano l'evoluzione di una serie di variabili chiave, tra cui la crescita economica, l'inflazione, i tassi d'interesse a lungo termine, l'andamento dei prezzi delle attività reali e finanziarie. Queste variabili rappresentano il quadro esogeno che le banche inputano nei loro modelli al fine di simulare l'andamento delle principali grandezze aziendali.

La robustezza dei bilanci bancari è stata valutata con riferimento a un vasto insieme di perdite derivanti dai rischi degli investimenti (credito, sovrano, mercato) e da quelli di rifinanziamento.

Nello scenario di base il PIL dell'area dell'euro cresce a un tasso medio di circa l'1,6 per cento in termini reali (cfr. Tavola); nello scenario avverso si riduce dello 0,7 per cento nel 2014, dell'1,4 nel 2015, è stazionario nel 2016. In termini cumulati, lo shock negativo al PIL dell'area nello scenario avverso nel triennio è di 6,6 punti percentuali rispetto allo scenario di base.

Scenari macroeconomici (valori percentuali)

	Scenario di base			Scenario avverso			Deviazione cumulata
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	
Tasso di crescita del PIL reale							
Area dell'euro	1,2	1,8	1,7	-0,7	-1,4	0,0	-6,6
Italia	0,6	1,2	1,3	-0,9	-1,6	-0,7	-6,1
Tasso di interesse a medio e lungo termine							
Area dell'euro	2,8	3,1	3,2	4,3	4,2	4,3	1,2
Italia	3,9	4,1	4,3	5,9	5,6	5,8	1,7
Tasso di crescita dei prezzi degli immobili residenziali							
Area dell'euro	-0,2	2,1	3,8	-8,0	-5,7	-1,5	-19,2
Italia	-3,4	-0,7	2,0	-7,9	-4,7	-3,3	-13,4

La caduta del PIL rispetto allo scenario di base è di 6,1 punti percentuali nel nostro paese, a fronte di 7,6 punti per la Germania e il Regno Unito, circa 6 in Spagna e Francia.

Se per giudicare la severità dello scenario la valutazione è effettuata guardando, non alle deviazioni rispetto allo scenario di base, ma alla dinamica del prodotto in termini reali nell'ipotesi avversa, per

l'Italia il PIL risulta in contrazione nell'intero triennio, a fronte di una stazionarietà nell'ultimo anno per l'area nel suo complesso. Lo scenario implica per l'Italia una recessione di durata eccezionale (5 anni), in cui il PIL si contrarrebbe complessivamente di 7,5 punti percentuali; rispetto al picco ciclico del 2007 la caduta sarebbe prossima a 12 p.p. Un crollo di questa entità si è verificato solo dopo il secondo conflitto mondiale.

Oltre alla fortissima caduta del PIL reale, rileva per l'Italia l'ipotesi di aumento dei tassi a medio lungo che oltre a determinare un aumento delle perdite, accresce il costo della raccolta; l'aumento dei tassi a lungo termine sui titoli pubblici non è solo determinato dalle ipotesi particolarmente avverse sui rischi sovrani, ma anche dall'utilizzo dello scenario di base di febbraio 2014 che non poteva incorporare il rapido calo dei rendimenti dei titoli pubblici osservato successivamente. Nello scenario avverso è stato ipotizzato un aumento dei tassi a lungo termine negli Stati Uniti che raggiunge un picco di 250 punti base, con conseguenti perdite di valore sulle esposizioni in titoli, inclusi quelli pubblici. È stata ipotizzata una trasmissione completa degli effetti dell'aumento dei tassi di interesse a lungo termine sul valore delle attività incluse nei portafogli detenuti per finalità di negoziazione (Held for Trading, HfT) o valutati al fair value (Fair Value Option, FVO); per le esposizioni sovrane classificate nei portafogli disponibili per la vendita (Available for Sale, AFS) l'impatto è stato parzialmente sterilizzato (con un'incidenza della perdita pari al 20 per cento nel primo anno, al 40 nel secondo e al 60 nel terzo). Tra i fattori di rischio considerati vi è stato anche uno shock ai prezzi degli immobili (ipotizzando uno shock negativo sul prezzo delle abitazioni), pari all'11 per cento nel complesso dell'area dell'euro e al 5 per cento in Italia.

Le stime delle perdite sono state effettuate ipotizzando bilanci invariati durante l'orizzonte dell'esercizio (ipotesi di *static balance sheet*), con la sola eccezione di quelle banche interessate da piani di ristrutturazione approvati dalla Commissione europea (per l'Italia la Banca Monte dei Paschi di Siena), che, tuttavia, nello scenario avverso sono stati soggetti a ipotesi più conservative rispetto a quanto previsto nel piano. L'ipotesi di bilancio statico accresce la severità dell'esercizio dal momento che si ipotizza in tal modo che le banche non possano intraprendere azioni di mitigazione del rischio, ad esempio ricomponendo il bilancio verso attività meno rischiose, che assorbono meno capitale. Anche le ipotesi conservative richieste per le banche con piani di ristrutturazione accrescono la severità dell'esercizio.

Il join-up tra AQR e stress test. Gli esiti dell'AQR sono stati incorporati nello stress test: le principali modifiche derivanti dagli esiti dell'AQR hanno riguardato l'ammontare dello stock iniziale di esposizioni *performing* e *non performing*, i parametri di rischio (probabilità di default, PD, e loss given default, LGD), il patrimonio a disposizione della banca per far fronte alle ulteriori perdite attese nell'orizzonte temporale dell'esercizio di stress. In particolare, nel caso in cui l'AQR abbia evidenziato esigenze di accantonamenti aggiuntivi, questi decurtano il valore di partenza del patrimonio utilizzato nello stress test e accrescono le stime di perdita lungo l'orizzonte temporale dell'esercizio (2014-2016).

Come per l'AQR, la robustezza dei risultati è stata valutata mediante un severo processo di *quality assurance*. È stata verificata sia la corretta applicazione della metodologia prevista dall'EBA e delle ulteriori indicazioni fornite dalla BCE, sia il grado di coerenza tra i risultati presentati dalle banche e gli shocks ipotizzati. A tale ultimo fine, il confronto è stato effettuato utilizzando dei benchmark stimati dalla BCE. Con le banche che mostravano disallineamenti rispetto alla metodologie EBA o ai benchmark fissati dalla BCE è stato avviato un confronto, che in più casi ha portato ad accrescere la severità dei risultati.